

plensiva personalità dell'artista. Fortemente influenzato dagli studi e dalle riflessioni sull'arte di Benedetto Croce, nel primo decennio del suo insegnamento si indirizza verso una sintesi che vuole confrontare eredità dell'idealismo e del positivismo, ma senza privarsi di quelle che egli chiama le «esperienze raffinatrici della visione»²⁶⁴. In direzione del «purovisibilismo», oltre le distinzioni crociane, si articolerà la ricerca specifica di Venturi, verso una definizione del concetto di «gusto», che è un insieme di preferenze personali, ma nell'ambito di una cultura generale e specificamente artistica. Il suo fondamentale *Gusto dei primitivi* (1926), con il definitivo abbandono degli orientamenti paterni, segna una pietra miliare, le cui ricadute nell'ambiente cittadino saranno assai significative. Il gusto, scriverà l'allievo migliore di Venturi, Giulio Carlo Argan (che con Venturi si laurea nel 1931), «appare [...] come la prima formulazione del moderno concetto di "poetica"»²⁶⁵. In realtà, Venturi assume il principio che la storia dell'arte debba essere storia della critica d'arte, ossia lo studio dell'opera d'arte per come essa è stata recepita nel corso dei secoli dalla coscienza dei suoi diversi fruitori²⁶⁶. Se è vero da un canto che «nella prassi della ricerca e nella logica del discorso critico» Venturi è assai meno crociano di quanto non dica (esempio utile in proposito è la sua attenzione all'arte dei primitivi, quella pittura che dal romanticismo sfocia nell'impressionismo, ossia quella che, nel modello di Croce, andrebbe liquidata come «non poesia»²⁶⁷, d'altro canto, nel 1915, come nel '26, come nel '45, «la matrice idealistica resta alla base del suo modo di considerare l'opera d'arte, intesa come totalità il cui significato travalica le possibili ricostruzioni storiche o tecniche o comunque pratiche»²⁶⁸.

Avviando il suo insegnamento torinese, il trentenne Venturi avverte dunque la necessità di una completa ridefinizione della questione del metodo, prima di mettersi al lavoro: la sua prolusione è quasi un mani-

²⁶⁴ Citato in R. LAMBARELLI, *Dalla critica della critica alla civiltà dell'arte*, in *Da Cézanne all'arte astratta. Omaggio a Lionello Venturi*, Mazzotta, Milano 1992, pp. 27-38, in particolare p. 31. Altre notizie biografiche e sulla carriera traggio da ACS, Casellario Politico Centrale, b. 5357, fasc. Venturi, Lionello.

²⁶⁵ G. C. ARGAN, *Prefazione* a L. VENTURI, *Il gusto dei primitivi*, Einaudi, Torino 1972, p. XXII. Notizie sulla carriera di studente di Argan si trovano in AUT, Segreteria Studenti, 1931, «Argan, Giulio Carlo»; per la laurea vedi anche il verbale in ASUT, X F 131, p. 131; la tesi di Argan, premiata con il massimo dei voti e la lode nella seduta del 13 giugno, ha il titolo *La teoria dell'architettura di Sebastiano Serlio*.

²⁶⁶ Cfr. ARGAN, *Prefazione* cit., pp. XXVI-XXVIII.

²⁶⁷ *Ibid.*, pp. XVII e XXIV.

²⁶⁸ M. M. LAMBERTI, *Nota introduttiva* a L. VENTURI, *Come si comprende la pittura da Giotto a Chagall*, Einaudi, Torino 1975, p. XXII.